



GOAL 17

RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE¹

In sintesi

- Nel 2022, l'Italia è il terzo Paese dell'Unione Europea per entrate fiscali rispetto al Pil (oltre 2 punti percentuali sopra la media). Il rapporto tra le entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil rimane stabile, rispetto al 2021, al 43,5%.
- L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (in percentuale del reddito nazionale lordo) in Italia è cresciuto nel 2021, sia complessivamente (+0,7 p.p.), sia come quota destinata ai Paesi meno sviluppati (+0,2 p.p.).
- Nel 2022, le rimesse verso l'estero superano per la prima volta gli 8 miliardi di euro, con un incremento del 6,1% rispetto al 2021.
- Sempre più italiani utilizzano Internet (nel 2022 sono stati il 77,5%, mentre nel 2021 erano il 74,9%). Restano tuttavia ampi i divari territoriali, di genere e, soprattutto, tra livelli di istruzione.
- Nel 2022, il commercio elettronico è in calo: hanno acquistato beni o servizi su Internet 37 persone su 100 (40 nel 2021), ma l'*E-banking* si diffonde rapidamente (quasi la metà degli utenti di Internet effettua operazioni bancarie on line).

In brief

- In 2022, Italy was third in the Eu ranking on tax revenue to GDP (more than 2 percentage points above the European average). The ratio of public administration tax revenues to GDP remained stable at 43.5% compared to 2021.
- Official Development Assistance (as a percentage of gross national income) in Italy grew in 2021, both overall (+0.7 p.p.) and as a share allocated to less developed countries (+0.2 p.p.).
- In 2022, remittances abroad will exceed EUR 8 billion for the first time, an increase of 6.1% compared to 2021.
- More and more Italians use the Internet (in 2022, 77.5% of people compared to 74.9% in 2021), but the territorial, gender and, above all, education gaps remained wide.
- In 2022, e-commerce declined: 37 out of every 100 people bought goods or services on the Internet, compared to 40 in 2021, but E-banking is spreading rapidly (almost half of Internet users is into E-banking).

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 17 sono dieci, riferite a cinque indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 17.1).

¹ Goal 17 - *Strengthen the means of implementation and revitalize the Global Partnership for Sustainable Development*. Questa sezione è stata curata da Leopoldo Nascia e hanno contribuito Gaetano Proto e Paola Ungaro.

Tabella 17.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
17.1.2	Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL per fonte					
	Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL per fonte (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	43,5			--
17.2.1	Aiuto pubblico allo sviluppo netto, totale e ai paesi meno sviluppati, in proporzione del reddito nazionale lordo (RNL) dei donatori del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)					
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2022, valori percentuali)	Identico	0,32			--
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo ai paesi meno sviluppati come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2021, valori percentuali)	Identico	0,04			--
17.3.2	Volume delle rimesse (in dollari statunitensi) come percentuale del PIL totale					
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Banca d'Italia, 2022, milioni di Euro)	Proxy	8.211,9			⇒⇐
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Banca d'Italia, 2021, composizione percentuale)	Proxy	(*)	--	--	⇒⇐
17.6.2	Abbonamenti Internet con connessione a banda larga fissa, per 100.000 abitanti, per velocità					
	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (Agcom, 2022, %)	Proxy	53,7		--	⇒⇐
	Famiglie con accesso a internet (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	91,5			⇒⇐
17.8.1	Percentuale di individui che utilizzano Internet					
	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone (Istat, 2022, valori percentuali)	Identico	77,5			⇒⇐
	Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su internet negli ultimi 3 mesi (Istat, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	37,3			⇒⇐
	Persone che hanno effettuato operazioni bancarie on line (internet banking) negli ultimi 3 mesi (Istat, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	48,4			⇒⇐
Legenda				Note		
	MIGLIORAMENTO		⇒⇐	CONVERGENZA	(a) Variazione calcolata sul 2013	
	STABILITÀ		=	STABILITÀ		
	PEGGIORAMENTO		⇐⇒	DIVERGENZA		
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO					

Il rapporto tra le entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil rimane stabile rispetto al 2021

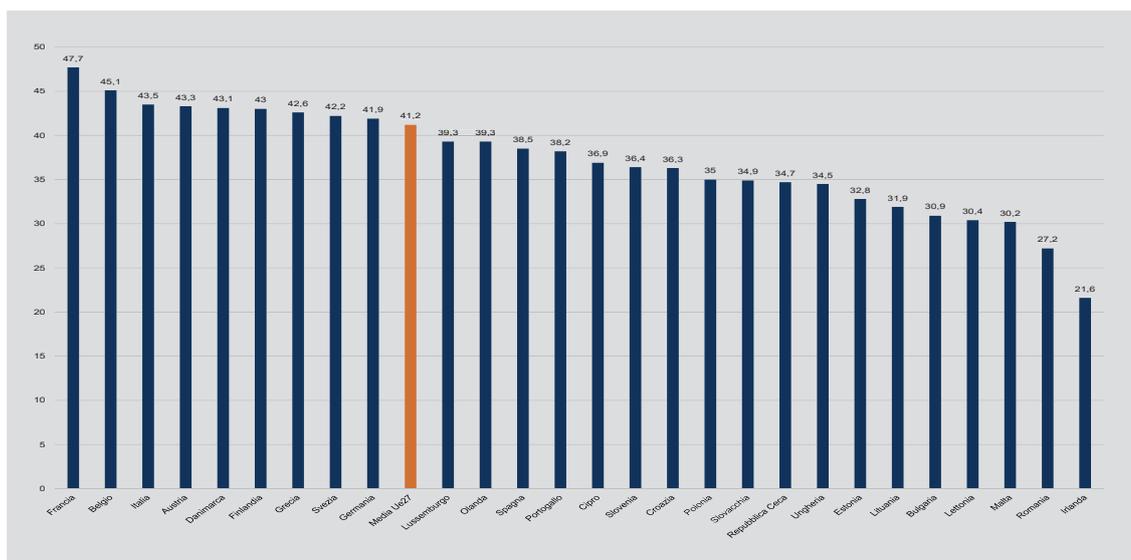
Nel 2022, le entrate delle Amministrazioni Pubbliche rappresentano il 43,5% del Pil, valore stabile rispetto al 2021 (43,4%) e in crescita di 2,2 punti percentuali rispetto a dieci anni prima. Dal 2019, le imposte dirette superano, di poco, quelle indirette. Assieme, rappresentano la maggior parte delle entrate delle Amministrazioni Pubbliche. Nonostante la riduzione delle accise sui carburanti e dell'Iva su alcune materie prime energetiche, le imposte indirette nel 2022 rimangono stabili al 14,5% del Pil.

Anche i contributi sociali rimangono stabili, dopo un decennio di lieve crescita. Nel 2022, la somma di contributi effettivi e figurativi tocca il 13,7% del Pil, in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al 2021 e in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2012.

L'Italia è il terzo Paese dell'Unione Europea per entrate fiscali rispetto al Pil

Nel 2022, per i Paesi dell'Ue27 l'incidenza media delle entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche sul Pil è stata pari al 41,2%, in diminuzione rispetto al 2021 (-0,3 p.p.). L'Italia si conferma tra i Paesi dell'Unione Europea con maggiore incidenza delle entrate fiscali sul Pil, collocandosi al terzo posto dopo la Francia e il Belgio, rispettivamente con il 47,7% e il 45,1%. (Figura 17.1).

Figura 17.1 - Entrate delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil, per Paese. Anni 2022 (valori percentuali)



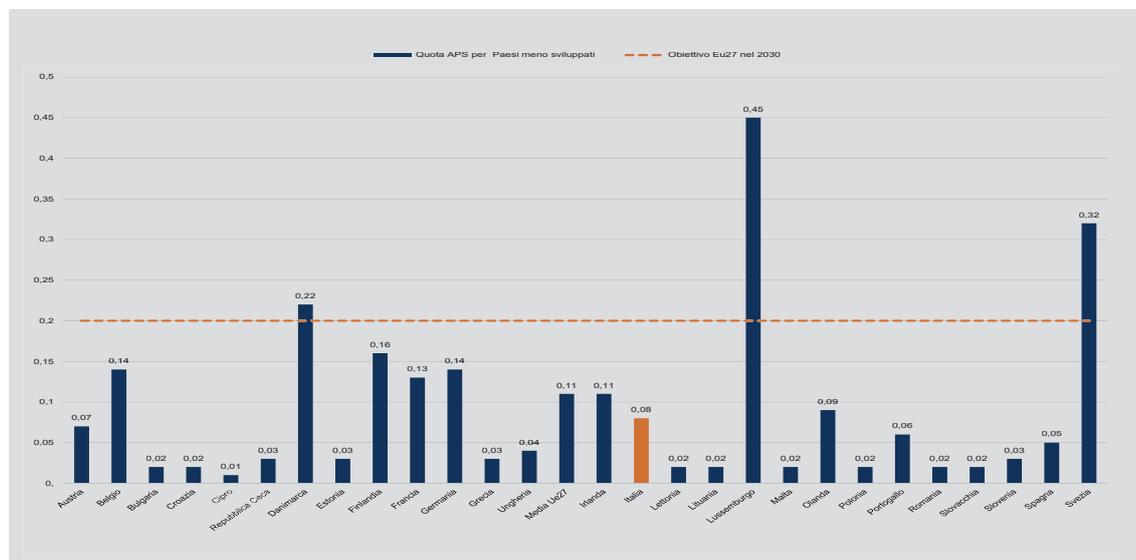
Fonte: Eurostat- Istat, Conti nazionali

La quota destinata dall'Italia all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo nel 2021 e nel 2022 è in crescita

In Italia, la quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) totale sul reddito nazionale lordo (RNL) è aumentata rispetto all'anno precedente, passando dallo 0,22% allo 0,29%, ma restando ben al di sotto della media dei Paesi dell'Ue27, pari allo 0,49%. Anche nel 2022 tale indicatore continua a crescere attestandosi allo 0,32 del reddito nazionale lordo. Nel 2021, solo il Lussemburgo (0,99%), la Svezia (0,91%), la Germania (0,76%) e la Danimarca (0,71%) hanno superato la quota prevista dell'Agenda 2030 e recepita dall'Unione Europea (0,7%).

Sempre nel 2021, l'Italia ha registrato una quota di APS destinati ai Paesi meno sviluppati rispetto al RNL dello 0,08%, di 2 punti percentuali maggiore rispetto all'anno precedente, pur rimanendo al di sotto della media Ue27 (0,11%; Figura 17.2). Al di sopra della quota prevista dall'Unione Europea nel breve termine² per gli APS ai Paesi meno sviluppati si posizionano solamente il Lussemburgo, con lo 0,45%, la Svezia, con lo 0,32%, la Danimarca, con lo 0,22%, e la Finlandia, con lo 0,16%.

Figura 17.2 - Aiuto Pubblico allo Sviluppo ai Paesi meno sviluppati come quota del reddito nazionale lordo, per Paese. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

² Il recepimento dell'Unione Europea della quota di APS per i Paesi meno sviluppati ha previsto una soglia dello 0,15-0,20% nel breve termine e del 20% nel 2030. Il target 17.2 dell'Agenda 2030 prevede una soglia dello 0,15-0,20% e un "incoraggiamento" a raggiungere lo 0,20% del Pil.

Il flusso delle rimesse verso l'estero degli immigrati ha superato gli 8 miliardi di euro

Nel 2022, in Italia le rimesse verso l'estero³ superano per la prima volta gli 8 miliardi di euro, con un incremento del 6,1% rispetto al 2021. Oltre la metà delle rimesse verso l'estero (55,7%) provengono dalle quattro regioni in cui risiede il maggior numero di immigrati: Lombardia (22,7%), Lazio (14,6%), Emilia-Romagna (10,2%) e Veneto (8,2%). Le rimesse sono destinate ad un ampio novero di Paesi. Ai primi tre posti dei Paesi di destinazione si confermano il Bangladesh (14,6%), il Pakistan (8,5%) e le Filippine (7,6%). Insieme, questi tre Paesi movimentano una maggior quota di risorse rispetto all'anno precedente: dal 26,6% del totale nel 2021 al 30,7% nel 2022 (Cfr. il paragrafo *Le rimesse verso l'estero durante e dopo la pandemia*).

Sempre più italiani utilizzano Internet

Anche nel 2022, cresce l'incidenza delle persone che utilizzano Internet, un fenomeno che dimostra di non avere un carattere puramente congiunturale, associato alla prima fase della pandemia. La percentuale di persone dai 6 anni che dichiarano di aver usato Internet negli ultimi 3 mesi è aumentata rispetto all'anno precedente: dal 74,9% nel 2021 al 77,5% nel 2022. Persiste il divario tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, seppure in diminuzione rispetto al 2012: le regioni meridionali registrano il 72,6% di utenti di Internet, contro l'80,4% delle regioni del Nord e il 78,4% di quelle del Centro. Nel 2022, il divario di genere, sfavorevole alle donne, è meno pronunciato rispetto all'anno precedente e al passato e dal 2012 si è più che dimezzato, scendendo da 11,1 punti percentuali nel 2012 a 5,7 nel 2022. Tra i minori, la navigazione di Internet ha raggiunto percentuali molto elevate: dall'83,8% dei ragazzi nella fascia di età 6-10 anni fino al 97,9% di quelli tra i 15 e 17 anni. Solo le persone dai 65 anni in su registrano quote inferiori al 60%, anche se la percentuale è in continua crescita. Al contrario, la popolazione più anziana continua a ricorrere poco ad Internet, che viene frequentato dal 20,9% dei residenti con oltre 75 anni. L'indicatore mostra divari ancora importanti per livello di istruzione: le persone con basso titolo di studio registrano una percentuale (64,1%) ben al di sotto della media, mentre tra gli utenti con alto livello di istruzione si raggiunge il 94,3%.

Il commercio elettronico nel 2022 si contrae rispetto all'anno precedente

Con il tempo, Internet è diventato un canale di erogazione di servizi e di vendita di beni assai diffuso. Nel 2022, tuttavia, dichiara di aver acquistato beni o servizi per uso privato su Internet negli ultimi 3 mesi il 37,3% delle persone, una quota in lieve contrazione rispetto al 2021 (39,8%) e con un divario sostenuto tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Il commercio elettronico è più popolare tra le persone con meno di 45 anni, e decresce con l'aumentare dell'età. Anche questo indicatore registra una correlazione positiva con il livello di istruzione: gli utenti che effettuano acquisti online sono il 58,4% tra le persone con livello di istruzione alto e il 20% tra quelle con un basso titolo di studio.

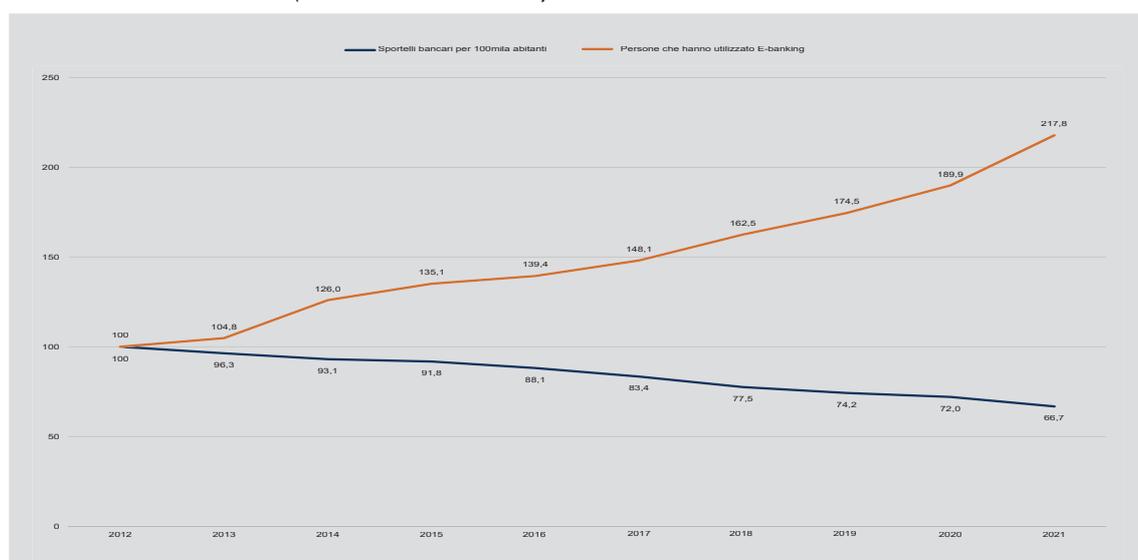
³ Le rimesse verso l'estero sono quella parte di reddito risparmiata dal lavoratore straniero ed inviata al proprio nucleo familiare nel Paese di origine.

L'E-banking si sta diffondendo sempre più rapidamente

L'E-banking è diventato negli anni sempre più diffuso: nel 2022 quasi la metà degli utenti di Internet (48,6%) dichiara di aver effettuato operazioni bancarie on line negli ultimi 3 mesi.

Contestualmente alla diffusione di servizi bancari on line, si nota la netta contrazione degli sportelli bancari sul territorio (Cfr. Goal 8). In rapporto alla popolazione, gli sportelli bancari operativi in Italia sono passati da 54,7 per 100 mila abitanti nel 2012 a 35,7 nel 2022. La variazione degli sportelli bancari operativi per 100 mila abitanti e delle quote di persone che utilizzano l'E-banking mostrano due tendenze opposte con la progressiva virtualizzazione delle operazioni bancarie al pubblico (Figura 17.3). Il COVID-19 ha accelerato questo processo: in particolare nel 2021, dopo la prima fase della pandemia, a fronte di un incremento degli utenti di E-banking del 14,7%, si registra una diminuzione degli sportelli bancari del 7,8%.

Figura 17.3 - Persone che effettuano operazioni bancarie on line e numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti. Anni 2012-2022 (numeri indici, 2012=100)



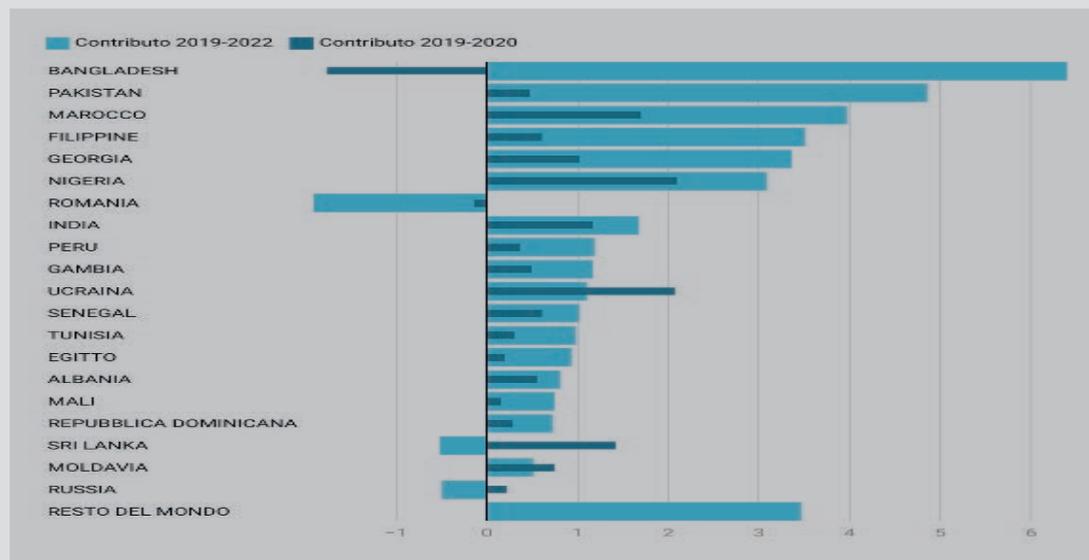
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana. Elaborazione su dati Banca d'Italia

Nel 2022 il 74,4% delle persone con un livello di istruzione elevato ha fatto ricorso ad Internet per effettuare operazioni bancarie a fronte del 25,9% delle persone con un basso livello di istruzione. L'E-banking trova maggior successo per le persone tra i 20 e 64 anni con percentuali comprese tra il 43% e il 61%.

Le rimesse verso l'estero durante e dopo la pandemia¹

Il 2020 è stato un anno senza precedenti per l'economia globale. Le misure di contenimento della pandemia hanno avuto effetti avversi sul Pil e sull'occupazione in quasi tutte le principali economie avanzate. In linea con tali andamenti, le attese sulle rimesse dei migranti prefiguravano una brusca caduta che invece non si è verificata: il calo osservato a livello globale è stato solo dell'1,5%, seguito da un rimbalzo del 9,9% nel 2021². In alcuni Paesi, come l'Italia, la variazione nel 2020 è stata addirittura positiva: le rimesse inviate all'estero dagli stranieri residenti sono aumentate del 12,5%, continuando poi a crescere anche nel biennio successivo (+14,4 e +6,1%, rispettivamente, nel 2021 e nel 2022). Nel 2022 sono aumentate soprattutto le rimesse verso Bangladesh, Pakistan, Marocco e Filippine (Figura 1). Tra i maggiori Paesi riceventi, solo quelle verso la Romania e lo Sri Lanka hanno registrato una flessione significativa. La crescita delle rimesse in uscita dall'Italia nel triennio 2020-2022 è avvenuta a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione straniera residente, traducendosi quindi in un considerevole aumento dei valori medi pro capite: da circa 1.200 a oltre 1.600 euro tra il 2019 e il 2022.

Figura 1 - Contributi alla crescita delle rimesse, per Paese ricevente. Anni 2019, 2020 e 2022 (a)
(variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

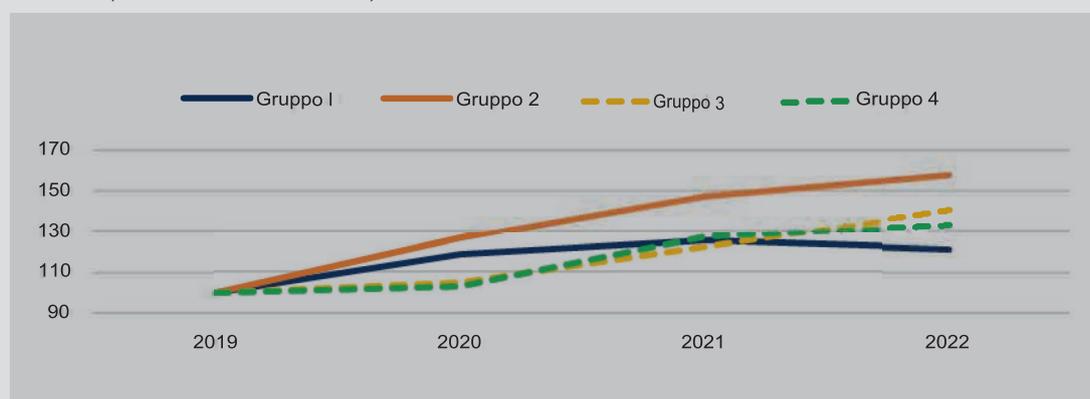
(a) La somma dei contributi alla crescita è uguale alla variazione rispetto al 2019: 36,6% nel 2022 (12,5% nel 2020).

¹ A cura di Giacomo Oddo e Giacomo Romanini (Banca d'Italia), con il contributo di Leopoldo Nascia.

² Ratha, D., Ju Kim, E., Plaza, S., Riordan, E., Chandra, V., e Shaw, W., 2022. Migration and Development Brief 37: Remittances Brave Global Headwinds. Special Focus: Climate Migration." KNOMAD-World Bank, Washington, DC.

Le ragioni che possono spiegare la crescita registrata durante la pandemia sono diverse. La necessità di fornire un aiuto straordinario alle famiglie nei Paesi di origine può aver spinto i residenti stranieri ad attingere dai propri risparmi per inviare più denaro. Le restrizioni agli spostamenti e la chiusura di molte attività commerciali hanno ridotto forzatamente il consumo di servizi, creando disponibilità liquide che potrebbero aver consentito l'invio di somme più cospicue. Le restrizioni agli spostamenti e il distanziamento sociale potrebbero aver indotto un maggiore ricorso a strumenti di pagamento regolamentati, riducendo il volume dei canali informali (non rilevabili).

Figura 2 - Rimesse pro capite, per gruppi di Paesi con distanza crescente dall'Italia. Anni 2019-2022 (a)
(numeri indici, 2019 = 100)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia, Istat e CEPIL

(a) Il Gruppo 1 comprende: Albania, Marocco, Moldavia, Romania, Tunisia, Ucraina. Il Gruppo 2 comprende: Egitto, Gambia, Georgia, Mali, Nigeria, Russia, Senegal. Il Gruppo 3 comprende: Bangladesh, Repubblica Dominicana, India, Pakistan, Sri Lanka. Il Gruppo 4 comprende Filippine e Perù.

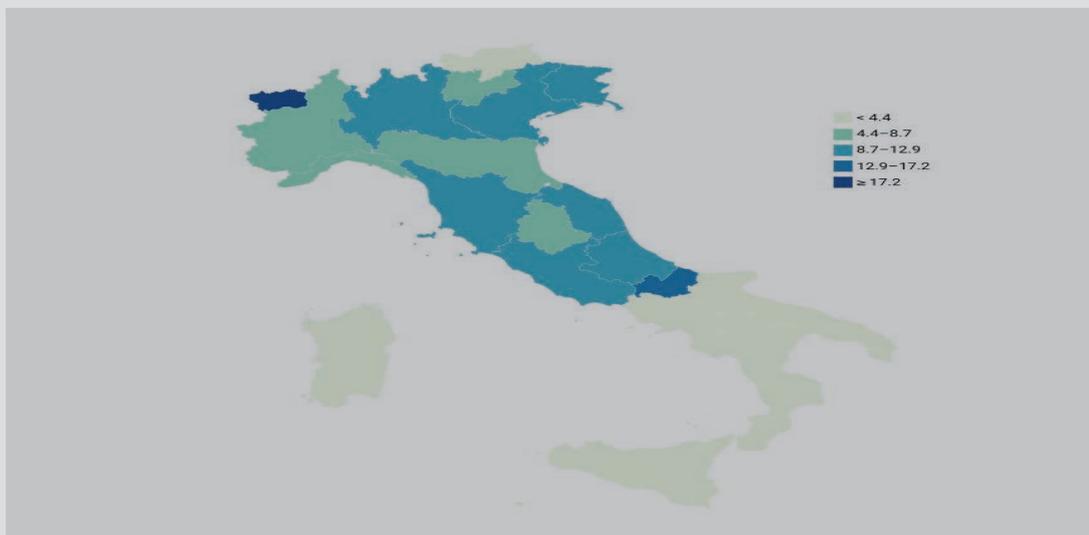
In proposito, raggruppando i Paesi destinatari secondo la distanza dall'Italia, emerge come la crescita nel 2020 delle rimesse pro capite sia in gran parte dovuta ai due gruppi di Paesi, che includono quelli geograficamente più vicini³. Tale aumento non si ferma nel 2021, e si estende alle rimesse verso i Paesi più lontani. Nel 2022 le rimesse del primo gruppo di Paesi registrano invece una lieve flessione (Figura 2).

Anche l'analisi regionale conferma che nelle regioni del Centro e del Nord la crescita delle rimesse verso i Paesi più vicini, per i quali si concentra verosimilmente il canale informale, grazie alla maggiore facilità degli spostamenti, è stata più intensa, mentre in quelle del Mezzogiorno la crescita delle rimesse nel 2020 è avvenuta con la stessa intensità, sia per i Paesi vicini, sia per quelli lontani⁴ (Figura 3).

³ I gruppi corrispondono ai quartili della distribuzione della distanza chilometrica tra l'Italia e tutti i Paesi riceventi tratta dalla base dati GeoDist del CEPIL, con riferimento ai soli maggiori 20 Paesi riceventi indicati nella Figura 1.

⁴ Anche in termini di valori medi pro-capite, il divario di crescita tra le rimesse inviate nei Paesi vicini e quelle nei Paesi lontani risulta maggiore nel Centro-Nord che nel Sud. Analizzare le rimesse pro-capite con un dettaglio territoriale elevato presenta il rischio di incorrere in distorsioni statistiche derivanti dal fatto che i dati sulla residenza territoriale dei cittadini stranieri registrano le migrazioni interne con un certo ritardo, oltre che dal fatto che la corrispondenza tra la regione di residenza e la regione da cui si effettua la rimessa di denaro non è sempre esatta.

Figura 3 - Differenziale di crescita delle rimesse tra Paesi vicini e Paesi lontani geograficamente (a), per regione. Anno 2020 (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

(a) Per Paesi "vicini" si intendono quelli afferenti al Gruppo 1 della Figura 2, ovvero Albania, Marocco, Moldavia, Romania, Tunisia, Ucraina, per Paesi "lontani" quelli afferenti al Gruppo 4, ovvero, Filippine e Perù.

